

## RICONOSCERE UN FALSO

---

### INDICE:

---

Con questa sezione del manuale si cercherà di dare una soluzione al dilagante fenomeno della vendita di falsi ai collezionisti alle prime armi. Per poter riconoscere una moneta falsa da una autentica è necessario per prima cosa imparare a distinguere fra loro le possibili tecniche di riproduzione e, soprattutto, capire quando una moneta è una "riproduzione" e quando è un "falso".

Ecco come possono essere suddivise questi tipi di monete:

- A)- [Denari suberati](#)
  - B)- [Riproduzioni Rinascimentali \(i Padovanini\)](#)
  - C)- [Riproduzioni Souvenir](#)
  - D)- [Falsi moderni](#)
  - E)- [Link a pagine web dedicate ai falsi](#)
-

## Denari Suberati o Falsi d'Epoca

Roma produsse sia monete "fuse" sia "coniate"; il passaggio dalla prima alla seconda forma può essere ricercato nel graduale miglioramento delle tecniche di produzione e nel tentativo di porre un freno al fenomeno della falsificazione. La moneta fusa, ottenibile con una bassissima tecnologia, permetteva anche ovviamente la facile riproduzione da parte dei falsari.

In antichità la falsificazione colpì prevalentemente la monetazione in argento oggi definita "Suberata". Non è ben chiaro se questo tipo di falsi fosse prodotto dallo Stato stesso per frodare il popolo oppure se fosse realizzato da falsari ben attrezzati per ingannare Stato e popolo allo stesso tempo; per contro lo Stato avrebbe punito severamente i falsari secondo un importante decreto legge dell'epoca e questo entrerebbe in forte contrasto con la prima ipotesi. Dai tesoretti ritrovati si evince che i denari suberati venivano mescolati tranquillamente con i denari ufficiali, indice del fatto che queste monete dovevano apparire del tutto simili alle monete "buone".

Ma come è possibile che queste monetine, oggi facilmente riconoscibili da quelle buone, un tempo potessero circolare liberamente insieme a quelle ufficiali?

La risposta è semplice; l'anima dei denari suberati era costituito prevalentemente da un tondello di rame o in altri casi da un tondello di piombo. L'unico metallo nobile riscontrabile era un sottile strato di argento che ricopriva superficialmente la moneta.

Oggi i denari suberati ci appaiono generalmente con qualche mancanza di metallo (mancanza di argentatura) che mette in luce il metallo vile che compone il cuore della moneta. In antichità questo non era possibile notarlo in quanto i falsari avevano imparato a rendere uniforme l'argentatura che ricopriva il tondello.

Si possono incontrare denari suberati sia del periodo repubblicano, sia del periodo imperiale fino a Settimio Severo circa.

Le tecniche di produzione di denari suberati erano sostanzialmente due:

1. La prima consisteva nel ricoprire il tondello con una sottile foglia di argento mediante pressione a freddo per poi scaldare lo stesso ad una temperatura prossima alla fusione dell'argento; questo si mescolava perfettamente alla superficie del tondello di rame, materiale la cui temperatura di fusione è di poco superiore a quella dell'argento. Dunque l'argento fondeva completamente mentre il rame fondeva solo in superficie ottenendo un prodotto finito del tutto simile ad un denario completamente di argento.
2. La seconda consisteva nel ricoprire il tondello con un sottile velo di metallo nobile mediante bagno in argento fuso. Con questa tecnica ovviamente era consentito l'uso sia di un tondello in rame sia in piombo.



**Foto 1** - Denario repubblicano con anima di rame le cui tracce sono oggi evidenti



**Foto 2** - Denario repubblicano con anima di piombo.

Come si vede chiaramente dalle foto, i suberati con anima in rame (Foto 1) sono facilmente individuabili grazie alle porzioni di metallo vile che si sono gradualmente spogliate dell'originaria foglia d'argento; spesso il rame si presenta con le consuete ossidazioni verdi e marrone di questo metallo.

Meno visibili sono invece le tracce dell'anima di piombo del secondo tipo di suberati (Foto 2); qui, infatti, il colore del metallo vile si avvicina maggiormente a quello dell'argento, sono facilmente riconoscibili però visionando con attenzione la superficie della moneta che appare con una impronta quasi "sfumata" e molto granulosa.

Oggi i denari suberati sono considerati dei falsi d'epoca; commercialmente non hanno un gran mercato ma in una collezione di monete romane certamente non ne può mancare un bell'esemplare che, va ricordato, porta sulla sottile e malconcia patina, tanti anni di storia come le cugine di buon argento.

Una piccola parentesi va aperta per i denari detti del **Limes** (Foto 3) ovvero quelle monete battute dalle zecche ufficiali in quelle zone di confine dell'impero dove, era spesso difficile l'approvvigionamento di materie prime. Queste monete erano coniate in bronzo ma avevano la valenza di un normale denario di argento. Non bisogna commettere l'errore dunque di considerare queste monete dei falsi d'epoca come i suberati.



**Foto 3** - Denario del "Limes" di Settimio Severo

## Riproduzioni Rinascimentali

Alla fine del Medio Evo, in Italia si sviluppa sempre più il desiderio di riscoprire le antiche radici del proprio passato esplorando ed esaminando tutto quanto lentamente riaffiora dal terreno. In questo particolare momento si inserisce il fiorentino Francesco Petrarca che, non molti sanno, fu anche un grande collezionista di monete antiche.

Egli contribuì notevolmente allo sviluppo di quella che noi oggi chiamiamo "numismatica"; l'apprezzamento delle monete antiche per il loro valore storico ed artistico, influenzò gradualmente altri illustri ed influenti personaggi e l'ammirazione per queste antiche monete condusse ben presto al desiderio di riprodurle, come del resto fu fatto anche per tutti gli affreschi romani riaffiorati con i primi scavi illeciti che andarono ad abbellire tutti i principali saloni delle corti italiane. Uno dei più prominenti fra questi riproduttori fu **Giovanni Cavino**.

Giovanni Cavino nacque a Padova nel 1500 (da qui il termine *Padovanino*) e qui produsse la maggior parte delle sue opere.

Il padre era un orafo ma Giovanni divenne famoso per le sue creazioni in argento e soprattutto per le sue riproduzioni di antiche monete romane. Tali creazioni prendevano spunto da autentiche monete romane e da nozioni fornite dal suo allievo **Alessandro Bassiano** (erudito antiquario); molto spesso quindi realizzava opere di pura fantasia con soggetti reali tratti dal mondo romano (Foto 4), altre volte invece riproduceva esattamente le monete antiche di cui disponeva per realizzare la copia.



**Foto 4** - Cavino, Riproduzione di fantasia su bronzo raffigurante G. Cesare

Alla sua morte in molti ritennero le sue opere dei veri e propri falsi realizzati per ingannare i collezionisti dell'epoca, ma altrettanti critici e studiosi hanno giustamente posto l'accento sul fatto che tali opere sono in realtà facilmente distinguibili dai pezzi autentici principalmente per lo stile dei caratteri delle legende, molto diverso da quello antico e facilmente attribuibile all'operato di Cavino.

Tutte le riproduzioni da lui realizzate, presentano un tondello più sottile e dunque più leggero rispetto alla moneta originale da cui ha tratto spunto l'artista.

Inoltre a dimostrazione che l'artista non va considerato un falsario, potremo notare che i bordi delle sue medaglie sono ben diverse da una qualunque moneta romana coniata. Infatti Cavino per la sua riproduzione partiva da un tondello fuso e già abbozzato per poi rifinire l'opera a colpi di bulino. I bordi di questi tondelli non erano levigati e presentano ancora oggi le tracce evidenti della fusione e del bulino (Foto 5).



**Foto 5** - Riproduzione di un medaglione di Settimio Severo attribuita a G. Cavino

La riproduzione delle monete romane continuò fino alla fine dell '800, pratica che si diffuse per lo più per realizzare le copie delle monete più rare e introvabili utili a "tappare i buchi" nei medaglieri dei più importanti collezionisti.

Sono famosi i falsi del tedesco **C.W.Becker (1772-1830)** di cui il lavoro è molto stimato oggi per la perfezione e come espressione del talento eccezionale dell'artista; e famosi sono anche i falsi dell'Italiano **L. Cigoi (1811-1875)** che modificava monete romane autentiche aggiungendo o togliendo parti di legende e di particolari dal tondello.

Le opere del Cavino si possono trovare ancora oggi sul mercato internazionale e talvolta sono valutate quanto una moneta romana autentica.



## Riproduzioni Souvenir

Quante volte ci è capitato di visitare paesi stranieri o frequentatissimi siti archeologici? Penso che almeno una volta ciascuno di noi ha visitato uno dei luoghi citati; ebbene ricorderete che spesso, alla fine del circuito espositivo, c'era un negozietto o una bancarella in cui un abile venditore era pronto a vendervi ogni genere di gadget che avesse una qualche attinenza con quanto avevate appena finito di visitare.

E' proprio in quei negozietti che si può acquistare una bella riproduzione di una moneta antica; sono quelle monete che possiamo definire "riproduzioni souvenir" ovvero monete provenienti da uno stampo comune create al solo scopo di fornire un souvenir al visitatore del museo o del sito archeologico del luogo.

Queste monete non hanno la presunzione di ingannare il collezionista; sono molti infatti i particolari che lasciano trapelare con una certa facilità che la moneta è appunto una riproduzione.

Per cominciare è rivelatorio il bordo della moneta sul quale troveremo sempre le tracce di una trancia meccanica (quando le monete provengono da un unico foglio) oppure l'inconfondibile bava lasciata durante la fusione (Foto 6). Trattandosi di monete da vendere come souvenir per pochi euro, il fabbricante non si preoccupa di eliminare bave e spigoli dai bordi delle monete.

Altro fattore certamente rivelatore per una moneta riprodotta in serie è la sua forma; infatti sappiamo bene che in antichità, proprio per come avveniva la coniazione, era impossibile avere due monete perfettamente circolari e perfettamente identiche sebbene battute dallo stesso conio. Ecco che allora noteremo con facilità che le riproduzioni da stampo realizzate da un unico foglio, sono perfettamente identiche (Foto 7).

Altro fattore importante è lo stile; le riproduzioni di questo tipo infatti vantano sempre uno stile visibilmente differente da quello originale e spesso ostentano tocchi di fantasia per meglio convincere l'osservatore della loro assoluta falsità. Ad esempio nel caso delle monete della foto 7, la legenda del dritto è rivelatoria; riporta infatti la dicitura "N~~I~~RO CAESAR AVGVSTVS" quando quella corretta è N~~E~~RO CAESAR AVGVSTVS.

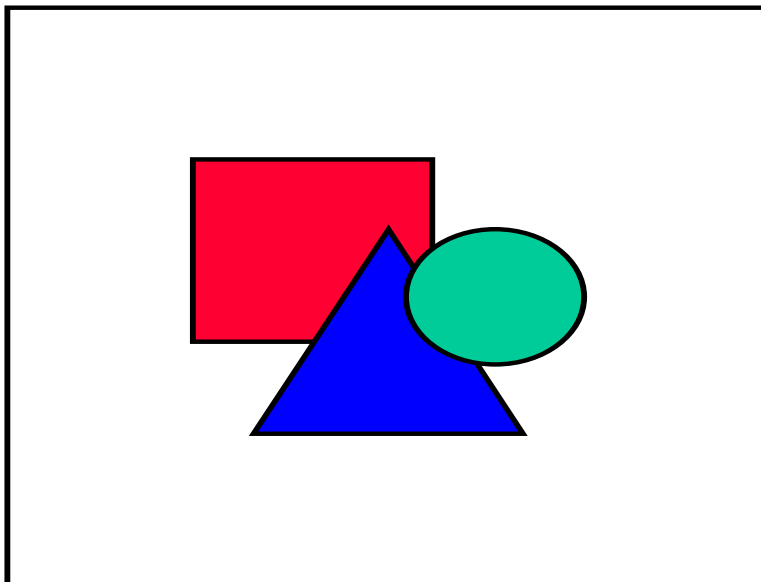


**Foto 6** - Riproduzione di un sesterzio di Traiano in regalo con una rivista.



**Foto 7** - Riproduzioni identiche di un denario di Nerone in regalo con le merendine.

Sulle monete regalate con giornalini, merendine, ecc., i produttori avevano pensato bene di aggiungere una lettera nel campo della moneta segnalando all'osservatore che si trovava di fronte ad una inequivocabile riproduzione come si vede in una moneta della foto 8, dove è presente una piccola "R" che sta appunto per "Riproduzione". Purtroppo questo espediente è servito a poco e in molti tentano di rifilare queste pacchiane riproduzioni ai poveri neocollezionisti.



**Foto 8** - Altre riproduzioni in regalo con le merendine.



## Falsi Moderni

Il falso moderno è in assoluto la riproduzione più pericolosa che un collezionista può incontrare. Questo tipo di monete è infatti concepito per ingannare in ogni modo possibile il suo osservatore che, ignaro della truffa, sarà disposto talvolta a sborsare considerevoli somme di denaro.

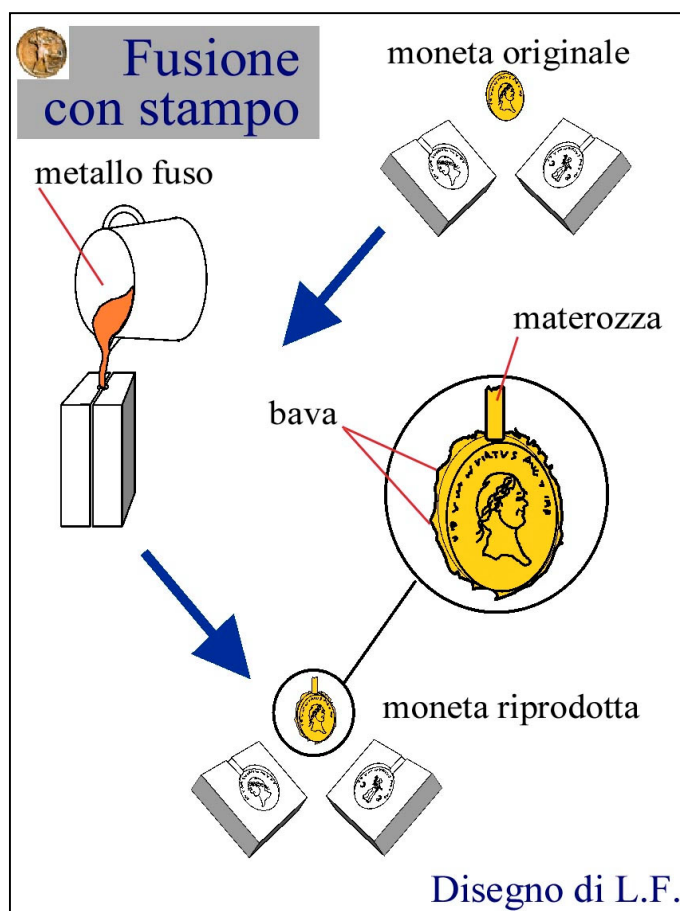
Purtroppo il fenomeno della falsificazione è oggi in forte aumento ed è piuttosto facile trovare monete false vendute per buone sulle principali aste pubbliche on-line. Ma tutte queste falsificazioni, per nostra fortuna, hanno sempre qualche traccia della loro cattiva origine.

Vediamo allora quali sono le principali tecniche di falsificazioni moderne e come riconoscerle:

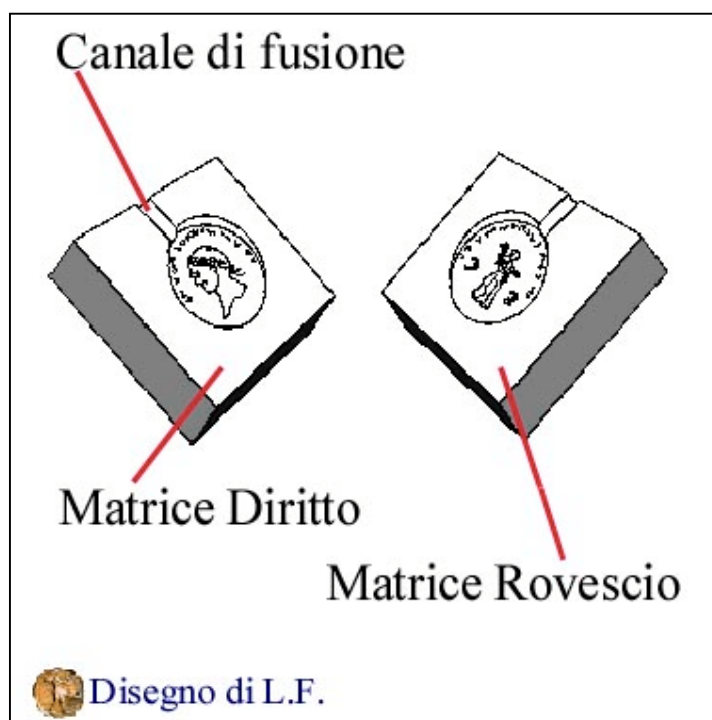
### ❖ Fusione ottenuta con uno Stampo

Questo tipo di falsificazione è probabilmente la meno pericolosa per il collezionista vista la scarsa qualità del prodotto finito. Si ottiene costruendo due forme contenenti un agglomerato di terra refrattaria; su ciascuna forma viene impresso un lato della moneta così da ottenere, accoppiando le due matrici, una forma in cui colare il metallo fuso che, solidificandosi, darà origine ad una riproduzione della moneta originale.

Per fortuna questo tipo di falsificazione lascia diversi elementi inconfondibili che ci possono aiutare facilmente nell'individuazione del falso.



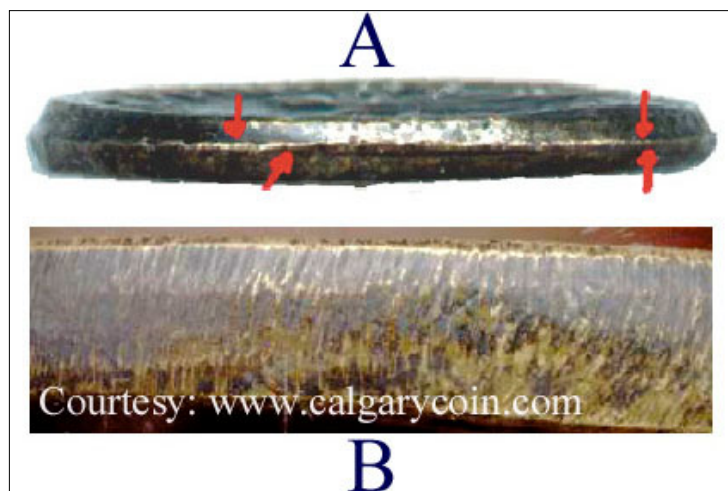
Dis. A - Le fasi di lavorazione della fusione con stampo -



**dis. B** - Ingrandimento delle matrici -

Cosa rende riconoscibili queste riproduzioni:

- A. Risulta difficile accoppiare perfettamente le due matrici durante l'operazione di colatura del metallo fuso, pertanto il risultato finale sarà una moneta con evidenti bave sul bordo (vedi Foto 9-A, anche se la prima moneta è probabilmente ottenuta per elettroerosione è un ottimo esempio di quello che potremmo vedere). Come conseguenza il falsario sarà costretto ad eliminare la bava sul bordo per abrasione meccanica che, inevitabilmente, lascerà delle chiare tracce del suo passaggio (Foto 9-B).



**Foto 11** - Ingrandimento di due bordi con bava e bava abrasa.

- B. Questo disassamento spesso porta ad avere l'impressione del dritto nettamente disassato rispetto al rovescio; tali errori non possono essere mascherati dal falsario in alcuna maniera. Attenzione però, un forte disassamento non indica necessariamente che una moneta sia falsa poichè la tecnica di coniazione (soprattutto nell'alto impero fino alla riforma di Nerone) non consentiva un buon allineamento del dritto con il rovescio. Dunque osservare bene la moneta nei dettagli prima di dichiarare falsa una moneta probabilmente autentica.
- C. Le due matrici che daranno origine alla riproduzione dovranno avere anche una scanalatura dalla quale, accoppiando le due forme, sarà possibile colare il metallo fuso. E' evidente che il prodotto finale avrà su un bordo, una considerevole appendice metallica che il falsario dovrà preoccuparsi di eliminare, ancora una volta, per abrasione meccanica con le ovvie conseguenze già descritte sopra.
- D. Questa tecnica fornirà una riproduzione in cui i dettagli saranno molto morbidi e, guardando la moneta, la prima impressione sarà quella di vedere un'immagine "sfuocata" (Foto 10); dunque noteremo che, nei punti in cui i dettagli sono molto piccoli (ad esempio fra i capelli o fra le vesti delle divinità raffigurate al rovescio), i rilievi sono offuscati, confusi fra loro o inesistenti. Prendiamo come esempio lo stesso tipo di moneta, in conservazione più bassa, ma autentica (Foto 11); noteremo che nonostante la forte usura, sulla moneta autentica saranno ancora ben visibili e netti, i contorni del ritratto come dei caratteri o della *Fortuna* al rovescio.



**Foto 10** - Riproduzione di un sesterzio di Nerva.



**Foto 9** - Esemplare autentico dello stesso sesterzio di Nerva.

- E. Per concludere, tutte le riproduzioni eseguite con questa tecnica, presenteranno sempre una superficie molto granulosa (Foto 12) causata dall'imperfetto accoppiamento del metallo fuso con le pareti in materiale refrattario dello stampo.



**Foto 12** - Riproduzione con superficie granulosa.

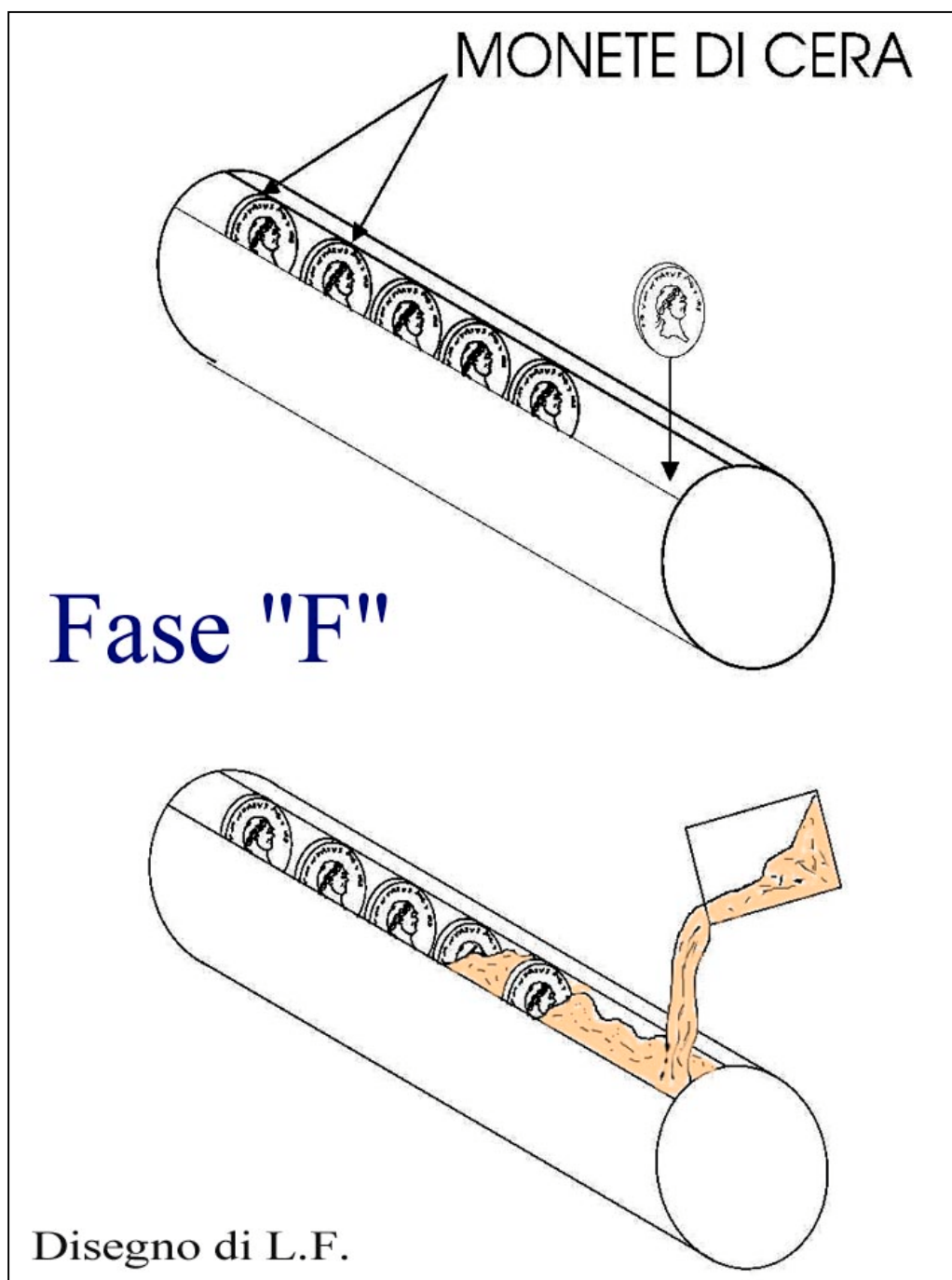
### ❖ Fusione a Cera Persa

Le monete riprodotte con il metodo della "cera persa" sono forse fra le più pericolose per un collezionista, ma fortunatamente richiedono una buona e costosa tecnologia che li rende così più rari. Ecco come si procede alla realizzazione di una riproduzione mediante il metodo della "cera persa":

- A. Si riveste la moneta autentica con una gomma particolare capace di copiare esattamente ogni particolare della moneta;
- B. Si vulcanizza la gomma (viene cotta in un forno) che contiene ancora la moneta;
- C. Si pratica un taglio (molto preciso e sottile) sul bordo della gomma per estrarre la moneta;
- D. Si inietta della cera fusa nella gomma e, una volta solidificatasi, si estrae la "moneta di cera" dal taglio già precedentemente praticato;
- E. A questo punto la "moneta di cera" può essere modellata in modo da rendere due esemplari di falso uguale nell'impronta ma con bordi e forma differente. Va ricordato inoltre che la gomma sopra descritta può essere riutilizzata per produrre innumerevoli "monete di cera".
- F. Una volta prodotte un certo numero di "monete di cera", queste vengono riposte, ad una certa distanza l'una dall'altra, in un tubo che su un lato rimane aperto (vedi foto 13). All'interno del tubo viene ora colato un materiale simile all'intonaco francese che, solidificandosi, bloccherà nel tubo le "monete di cera".
- G. Il tubo verrà ora messo in un forno con la parte aperta rivolta verso il basso; il calore scioglierà la cera che scivolerà via proprio dalla parte aperta del tubo.
- H. Con il tubo ancora caldo, si colerà il bronzo fuso la dove la cera, sciogliendosi, avrà lasciato dei vuoti.
- I. Infine il tubo ancora caldo verrà raffreddato subito con acqua fredda; l'improvviso abbassamento della temperatura, porterà l'intonaco che bloccava le monete a rompersi liberando così le monete ottimamente riprodotte.

Tutte le monete presenteranno un pezzo di sovrametallo sul bordo causato dalla fusione; al falsario non resta che tagliarlo ed eliminarne le tracce.





**Foto 13** - Disegno esplicativo della fase "F" -



Perché questo tipo di riproduzione può essere pericoloso:

Su una riproduzione realizzata con la cera persa è possibile eliminare le bave di giunzione che normalmente potremmo trovare nelle fusioni realizzate con la sabbia refrattaria (vedi metodo di falsificazione precedente); infatti tali bave possono essere facilmente eliminate già dalla "moneta di cera".

1. Il pezzo di sovrametallo risulta molto sottile e in genere, una volta tagliato e limato, può risultare difficile individuarlo.
2. Se la tecnologia impiegata è di buona qualità (impiego di alta pressione per l'immissione del bronzo fuso) la moneta riporterà dei particolari molto vicini alla corrispettiva originale.

Cosa rende difficoltosa questa tecnica di riproduzione:

1. Durante la fase A di ricopertura, con un materiale in gomma, della moneta originale, potrebbero crearsi delle micro bolle d'aria fra la superficie in gomma ed il metallo della moneta; difficilmente individuabili sulla "moneta di cera", le micro bolle saranno presenti anche sulla moneta fusa su cui potremo riscontrare delle piccole "bollicine di metallo" che in alcuni casi il falsario cercherà di asportare per abrasione.
2. Durante la fase D può accadere la stessa cosa spiegata nel punto 1 con il risultato di un pezzo fuso con porosità del metallo.
3. Durante la fase H può accadere ancora una volta che si creino micro bolle con il risultato di un prodotto finale con porosità del metallo.

Dunque, come avrete capito, è facile che questo tipo di riproduzioni riporti spesso delle micro bolle sulla superficie della moneta; nella maggior parte dei casi queste saranno visibili solo con un buon ingrandimento. Bisogna fare attenzione però a non confondere una moneta autentica con un falso per la presenza di una escrescenza di metallo; è possibile che alcune monete autentiche riportino talvolta delle escrescenze di metallo generalmente isolate (su un falso se troviamo una bolla, cercando bene ne salteranno fuori delle altre).



**Foto 14** - Riproduzione di un sesterzio di Julia Paola -



**Foto 15** - Particolare del sesterzio di Julia Paola con segni di bolle d'aria -

4. Altro elemento da non trascurare è l'impossibilità per il falsario di creare riproduzioni differenti, di una stessa moneta; sarà possibile infatti modellare la "moneta di cera" modificandone i bordi e la forma ma l'impronta resterà sostanzialmente la stessa (Foto 16).



**Foto 16** - Riproduzioni provenienti da una stessa matrice -

5. La fusione renderà il prodotto finale molto arrotondato con dettagli meno nitidi di un originale ed inoltre non sarà mai possibile per il falsario catturare i dettagli più piccoli che una moneta autentica coniata possiede sicuramente.

## ❖ **Tecnica della Elettroerosione**

Questo tipo di falsificazione è nato probabilmente verso la fine del 1800 con l'invenzione delle batterie elettriche. Le riproduzioni ottenute con questa tecnica possono essere talvolta molto pericolose ma in ogni caso queste monete hanno un elemento comune che permette di individuare il falso.

L' elettroerosione è piuttosto semplice da realizzare e normalmente si procede così:

- A. Si impressiona una faccia della moneta su un materiale morbido (va bene dell'argilla a grani sottili).
- B. Sulla porzione di argilla impressionata, viene cosparsa una polvere molto conduttiva (generalmente della grafite).
- C. A questo punto l'elettroerosione (scambio di ioni) porta ioni di metallo (in genere rame) sulla parete di argilla impressionata e precedentemente cosparsa di grafite, fino a placcarne la superficie.
- D. Il foglio metallico generato dall'elettroerosione, potrà essere ora separato dall'impronta di argilla che potrà essere reimpiegata successivamente per altre riproduzioni.
- E. L'inconveniente di questa tecnica è che non è possibile realizzare in un colpo solo le due facce della moneta su un unico tondello, ma sarà necessario produrre separatamente il dritto dal rovescio (Foto 17).
- F. Una volta prodotte le due facce della moneta, il falsario dovrà saldarle insieme facendo in modo di farle accoppiare nel miglior modo possibile; inoltre dovrà preoccuparsi di riempire lo spazio vuoto lasciato dall'elettroerosione dietro alla parte placcata che, ricordiamo, è costituita da un sottile foglio di rame, con del materiale liquido (in genere argilla liquida o gesso).
- G. Infine il falsario dovrà cercare di camuffare le evidenti tracce lasciate dalla saldatura delle due facce riprodotte (Foto 18).



**Foto 17** - Facce ancora separate di una moneta riprodotta con elettroerosione



**Foto 18** - Bordo della moneta una volta accoppiate le facce -

Difetti della elettroerosione:

Questa tecnica di riproduzione è oggi stata abbandonata dai falsari viste le notevoli difficoltà di camuffare i falsi così ottenuti; ma in passato, prevalentemente per tutto l'inizio del 1900, questa era la tecnica preferita, e per questo motivo ancora oggi è possibile imbattersi in falsi prodotti per elettroerosione in quegli anni. Vediamo allora perché questa tecnica fu presto abbandonata dai falsari:

1. Come già descritto sopra, durante l'incollaggio delle due facce, il falsario dovrà riempire i vuoti con del materiale. Questa operazione risulta spesso molto scomoda ed imprecisa, inoltre il materiale usato per riempire le cavità, andrà ad influire notevolmente sul peso della moneta che perciò, avrà sempre un peso molto distante da quello teorico di una moneta autentica.

2. L'incollaggio lascerà su tutto il bordo della moneta una indelebile traccia che difficilmente il falsario sarà capace di nascondere completamente.
3. Spesso il calco in argilla riporterà alcune granulosità sulla sua superficie che saranno riportate anche sulla riproduzione sotto forma di piccole escrescenze di metallo
4. L'elettroerosione permette tecnicamente, di produrre solo monete in rame, pertanto per ottenere copie di monete in oro o argento, queste dovranno essere placcate con il metallo nobile in un secondo tempo, dando inoltre alla moneta un aspetto meno realistico.

Oggi l'elettroerosione è usata solo nei musei dove la si utilizza per creare copie su cui condurre degli studi; per evitare confusione con le monete autentiche però, si mantengono separate le due facce riprodotte.



## ❖ **Tecnica della Battitura con coni riprodotti per incisione a mano o a macchina**

Questi sono in assoluto i falsi più pericolosi poiché le monete così riprodotte presentano caratteristiche molto vicine a quelle autentiche.

Come tutte le precedenti, anche questa tecnica presenta notevoli difficoltà che permettono ad un occhio esperto di individuare il falso.

I falsi conati possono essere realizzati in due modi:

1. Battitura con coni intagliati a mano.
2. Battitura con coni intagliati da una macchina in automatico.

Il primo metodo consiste nell'intaglio manuale del conio di incudine e di quello di martello cercando di utilizzare, il più possibile, materiali e tecniche impiegate in antichità.

Il procedimento è lungo e laborioso, oltre che legato esclusivamente alla manualità ed alla vena artistica dello scultore. Indubbiamente le riproduzioni così realizzate sono delle vere e proprie opere d'arte moderne che, per nostra fortuna, differiscono sempre dall'originale per qualche piccolo dettaglio. Infatti è molto difficile per lo scultore catturare esattamente lo stile di una moneta autentica, i tempi sono diversi, la nostra memoria visiva è differente da quella che poteva essere di un uomo di 2000 anni fa circa; perciò guardando attentamente le monete degli artisti moderni, confrontandole con quelle antiche, noteremo delle differenze di stile nello sguardo dei ritratti, nelle acconciature, nel portamento delle raffigurazioni sui rovesci. Ovviamente per carpire questi dettagli occorre avere un occhio molto allenato. Inoltre in antichità gli scultori avevano a loro disposizione soltanto modeste attrezzature e l'acciaio non esisteva ancora; al contrario, oggi gli scultori possono avvalersi di moderne attrezzature per lavorare meglio e più rapidamente, ma queste differenze si noteranno anche sul prodotto finale. Infatti, analizzando una riproduzione moderna al microscopio, sarà possibile notare la differenza fra una traccia lasciata da un attrezzo moderno da quella lasciata da uno antico e più rudimentale.

Attualmente queste monete vengono fabbricate principalmente nei paesi dell'Est europeo dove alcuni falsari sono divenuti molto famosi come ad esempio il bulgaro **Slavei**.

Il secondo metodo sfrutta invece un macchinario che lavora come una comune fotocopiatrice. Un lettore laser, seguendo il profilo della moneta autentica, ne ricostruisce l'impronta esatta convertendola in coordinate che, trasferite ad un'altra macchina a controllo, permette di incidere il conio in incuso.

Il secondo metodo è sicuramente più rapido e non richiede un'eccezionale manualità; in compenso richiede l'impiego di costose attrezzature. Il risultato finale, avrà nuovamente delle incoerenze con la moneta autentica; lo stile avrà ancora delle differenze dettate dall'impossibilità di ricopiare con assoluta perfezione una moneta antica, per quanto il laser sia preciso, è impossibile che questo possa catturare anche i dettagli più piccoli di una moneta autentica. Nelle foto che seguono potrete osservare delle monete riprodotte per battitura, paragonate con altre autentiche; noterete che le differenze di stile fra le copie (sx) e le originali (dx) sono notevoli.



**Foto 19** - Monete di Nerone a confronto -



**Foto 20** - Monete di Balbino a confronto -



**Foto 21** - Monete di Massimino a confronto -

### ❖ Falsificazione di monete antiche mediante l'alterazione dell'impronta.

Concludiamo questa breve panoramica sui principali falsi, in cui potremmo imbatterci quotidianamente, parlando di quelle monete ritoccate volutamente per alterare i rilievi originali.

In genere si pratica questa adulterazione delle monete quando si tratta di pezzi molto comuni, per renderli più rari, eliminando una parte di legenda, oppure modificando alcuni simboli raffigurati nel campo o in esergo ecc. (vedi foto 22). Questo per poter far passare una moneta antica e comune per una variante rara. Altre volte invece, i restauratori, calcano troppo la mano cercando di far riemergere dettagli e rilievi ormai spariti a causa dell'usura. In entrambi i casi si potrà parlare comunque di monete falsificate, tecnicamente ottenute con l'ausilio del bulino, strumento con cui i falsari più bravi riescono a ricalcare e modificare qualsiasi tipo di moneta. Ovviamente tutti i falsi così ottenuti, sono facilmente individuabili con un buon ingrandimento e talvolta (foto 22) anche ad occhio nudo.



**Foto 22** - Bronzo provinciale romano, vistosamente alterato.

## **Link a pagine web dedicate ai falsi**

Di seguito troverete alcuni link a pagine che raccolgono diversi esempi di monete false; questi potranno certamente aiutarvi ad arricchire la vostra esperienza visiva al fine di cominciare a distinguere un falso da una moneta autentica:

<http://www.calgarycoin.com/reference/fakes/fakestypes.html> - *Il sito di riferimento per la stesura di questa pagina.*

[http://www.chijanofuji.com/online\\_liquidators.html](http://www.chijanofuji.com/online_liquidators.html) - *Raccolta di falsi messi in vendita su Ebay.*

[http://tomross.ancients.info/images/Fake%20Coins/fake\\_coins.html](http://tomross.ancients.info/images/Fake%20Coins/fake_coins.html) - *Raccolta di riproduzioni moderne.*

[http://www.ancientcoinart.com/fakes\\_gallery.html](http://www.ancientcoinart.com/fakes_gallery.html) - *Raccolta di riproduzioni moderne.*

[http://www.ancient-coins.com/shop/agora.cgi?cartlink=forgeries.htm&cart\\_id=9366149.20961\\*7N0zH1?](http://www.ancient-coins.com/shop/agora.cgi?cartlink=forgeries.htm&cart_id=9366149.20961*7N0zH1?)  
- *Raccolta di riproduzioni moderne.*